ELOGIO STORICO DELL'ACCADEMICO DOTTORE CARLO BERTERO SCRITTO DALL'ACCADEMICO...

Luigi Colla



6

ELOGIO STORICO

DELL ACCADEMICO

DOTTORE CARLO BERTERO

SCRITTO

DALL ACCADEMICO AVVOCATO COLLEGIATO

LUIGI COLLA



TIPOGRAFIA REGIA.

ELOGIO STORICO

DELL' ACCADEMICO

DOTTORE CARLO BERTERO

SCRITTO

DALL' ACCADEMICO AVVOCATO COLLEGIATO

LUIGI COLLA

Per due distinte vie si giunge ad acquistare celebrità nelle scienze e per i lavori che si fanno o dagli Autori o da altri per essi di pubblica ragione, ovvero, ma più di rado, mercè nuove scoperte, mercè invenzioni di cose che le facciano progredire, e quella celebrità a sempre in ragione della maggiore utilità che ad esse si arreca.

Per quanto riflette in particolare le scienze della natura, la seconda via di celebrità è più frequente che per le altre; e sebbene in generale i più sagaci cultori delle scienze naturali abbiano talvolta battute amendue le accennate vie, ve ne ha però di quelli che colle sole loro scoperte sparsero maggior lume alle scienze naturali di quanto abbiano fatto i primi.

Sono dessi appunto i più degni di grandissima lode, ed ai quali maggiormente convenga uno storico elogio. Le scritte si conoscono e si conservano, le scoperte, se non sono pubblicate dallo scopritore, o cadono, almeno in gran parte, in obblio, ovvero sparse si ritrovano in varie distinte opere, e parecchie volte ancora come se fossero proprie di colui che le pubblica: tanto può la vanità degli uomini per fino circa le cose della natura!

Tra i più valorosi viaggiatori che abbiano fatte vantaggiose scoperte in Botanica, primeggia il nostro Dottore Carlo Bertero, del cui elogio storico, Chiarissimi Colleghi, Voi mi avete, sono pressochè due anni, incaricato. Era certamente dover mio di compiere ai vostri giusti desiderii fra un più breve termine di quanto io feci, ma il complesso di

alcune possenti cagioni non me lo permise. E principalmente quella speranza, ultima a perdersi nelle cose gradevoli ed ancora possibili, che egli fosse giunto a salvarsi da quel naufragio che fatalmente nel tolse, e poi la brama di consegnare nei Vostri atti la già intrapresa descrizione e le figure delle piante più rare fra quelle ch'egli ci aveva spedite dal Chilì, e poi ancora i suoi lavori pel compimento dell'Erbario del Piemonte, ed infine le notizie che dovetti con non poca sollecitudine e ricerche procurarmi.

Cessate in oggi queste ragioni, io secondo i Vostri voti, per quanto mel concedono le forze mie.

Ebbe il BERTERO i suoi natali nell'anno 1789 in S. Vittoria, Provincia d'Alba, da onesti ed amorosi genitori.

Ma orbato ancora infante del Padre suo, tutta la cura di lui cadde sulla tenera genitrice, la quale nulla intralasciò di ciò che potesse concorrere alla di lui educazione, in proporzione de' di lei mezzi.

Compiti gli studi di filosofia in Alba sotto l'insegnamento del celebre Dottore GARDINI, egli intraprese in Torino il corso di Medicina in questa Università, ed ivi fu che egli diede i primi non ambigui saggi de'suoi rari talenti, e di una costante volontà di distinguersi fra i suoi compagni, e per quanto in tutte le parti della scienza medica egli dimostrasse una potente superiorità sugli altri, nulladimeno il genio suo lo traeva particolarmente verso la Storia Naturale, e più specialmente verso lo studio de' vegetabili, quale tendenza fu ben tosto conosciuta dall'incomparabile BALBIS, che d'allora in poi gli fu Mecenate (1).

Anche gli altri professori ammiravano i progressi che il BERTERO ogni dì faceva in tutti i rami della scienza, ed andavano a gara nel dargli quelle dimostrazioni che valessero a meglio incoraggiarlo.

Infatti appena nell'anno 1811 egli fu decorato della Laurea, che gli fu proposto di continuare i suoi lavori pel caso in cui si permettessero nuovamente le aggregazioni al Collegio di Medicina, le quali pochi anni prima erano state sospese, giovandogli poi sempre i lavori medesimi nel caso negativo per qualunque carriera relativa alla scienza medica fosse egli stato per intraprendere, si fu allora che egli maggior-

(1) Nelle vacanze dell'ultimo anno di filosofia il Prof. GARDINI aveva condotto seco il suo alunno in S. Damiano d'Asti di lui patria, ivi contrasse amicizia col Dottore CARDONA. Il giovane BERTERO apprese da esso i primi elementi della Botanica ... onde nelle erborizzazioni che il BERTERO faceva cogli studenti BERTERO primeggiava sugli altri per la prontezza e verità delle sue risposte (Lettera del Dottore CARDONA del 1° luglio 1830).

mente impegnossi ad entrare nelle viscere delle scienze, ad analizzare, a ricercare, a consultare e gli antichi ed i moderni scrittori, frequentando tuttavia le scuole che gli andavano più a genio, seguendo Balbis nelle sue corse botaniche, Giobert nelle sue chimiche esperienze, Gallo nelle lezioni di scienza fisiologico-anatomica, e percorrendo gli spedali per addentrarsi nelle cliniche osservazioni, esercitandosi sotto valenti chirurgi alle flebotomie, alle operazioni chirurgiche, ed alle parte ostetrica, e facendo ripetizioni di Medicina agli alunni.

Queste sue cure gli avevano intanto già meritato l'onorevole e delicato impiego di Segretario del *Jury de Médecine* che in quel tempo equivaleva al nostro Magistrato del Protomedicato. Ma all'epoca delle variazioni seguite nel 1814 circa al piano dell'Università, afflitto il Bertero per la dimessione de' suoi prediletti maestri, e non da altro spirito guidato nelle sue indefesse fatiche, se non che dal sento e puro amore delle scienze a lui più cara, per cui era chiamato a più alto onore, e quella appunto che render poscia immortale il suo nome, abbandonò il pensiero d'entrare nel Collegio novellamente ristabilito, sebbene gli amici ed anche i nuovi Professori, ed il Collegio stesso cercassero di animarlo.

Egli rifletteva fra se di quanta utilità sarebbero stati i suoi studi speciali della Botanica, se fosse giunto a scoprire nuove piante onde arricchire la scienza, ma il suolo del Piemonte che da tanti celebri uomini, ed in ispecie dell'Allioni e del Balbis era stato in tutte le sue parti anche le più ardue minutamente investigato, era divenuto sterile per lui, e non gli dava speranza di ottenere il proposto fine, egli avrebbe desiderato di percorrere terre poco conosciute ma proprie pel loro clima ad una straordinaria vegetazione, e già pareva decidersi per le equinoziali, tuttavia volle prima esaminare ogni angolo delle nostre terre, e principalmente le catene dei monti, tanto per accertarsi colla stessa delle piante descritte ed annoverate dai Botanici che lo precedettero, quanto nella lusinga di poter aumentare la nostra Flora, quanta fosse la sua sollecitudine in cotali ricerche, e quale il suo coraggio nello avventursi ad ogni pericolo, e nel superare ogni ostacolo che vi si presentava frammezzo alle scoscese rupi alpine, ne fui io stesso testimonio in alcune corse botaniche fatte con esso, e specialmente sul monte Cenisio e circonvicini.

Finalmente nell'estate del 1816, nulla potè più trattenerlo dall'e-

secuzione de'suoi progetti, onde, dato sesto agli affari di famiglia, partì per Parigi con alcune commendatizie ai primari Botanici di quella Città, non avendo per anche determinato in quale fra le parti equinoziali del globo egli avrebbe prescelto di stanziare.

Fu infatti in quella reggia delle scienze, e fra i circoli che vi tenevano sommi Naturalisti, in quali circoli egli era stato presentato dal celebre Persoon corrispondente ed amico del Balbis e di me, che egli colse la propizia occasione di recarsi nelle Antille sulla proposta fattagli dal Generale Foujas de S. Fond, il quale poco prima era stato nominato Comandante della *Guadalupa*, e che amava le scienze naturali.

Scelto il Bertero dal Generale per medico ordinario della gente a bordo, ed imbarcatosi da *Hâvre-le Grâce* per quelle isole, ebbe un tragitto poco favorevole, essendovisi manifestata la febbre gialla, da cui non andò esente egli stesso, se non che il metodo di cura che egli intraprese riuscì così felicemente, che nemmeno uno degli infermi perì, circostanza questa, cui diede grande pubblicità il Generale giunto che fu alla *Grande-terre*.

Scriveva il Bertero in una sua prima lettera (a), come fosse stato accolto da quegli abitanti dell'isola — « *nulla a me manca*, diceva, » *la medicina sola mi rende dieci volte quello che dovrei spendere per* » *la mia sussistenza* ». — E già dava egli segno della sua sagacità, e del piano che si era formato circa le cose che intendeva descrivere, già mi parlava della principale coltivazione, come della canna dello zuccaro, poi delle piante che servono alla nutrizione de'Neri (b), e già premetteva una nota delle stirpi nuove che egli aveva scoperte e determinate, accoppiandovi le notizie sul sito, sulle virtù tanto domestiche che mediche, sulli nomi vernacoli, sulli veleni, sui frutti buoni a mangiare, sui legni di costruzione, sul tempo della fioritura e simili, e promettevа pure l'invio di 200 pacchetti di semi di specie rare che già aveva raccolti.

(a) Lettera del 30 gennaio 1817 scritta dalla *Grande-terre*.

(b) Egli annovera fra le principali la *Jatropha Manihot*, gli *Arum Seguinum*, *esculentum* e *sagittifolium*; il *Convolvulus Batatas*; la *Dioscorea sativa*; le foglie della *Basella rubra* e *lucida*, quelle del *Solanum* ...; il frutto del *Solanum Lycopersicum* e *Melongena*, e dell'*Hibiscus esculentus* e *Sabdariffa*; il *Dolichos* ...; il *Cytisus Cajan*; gli *Amaranthus spinosus* ed *viridis*; la *Spilanthes oleracea*, e parecchie specie di *Cucurbita* e *Cucumis*.

In altra missiva (a) egli parlava dei fenomeni meteorologici che sono sì frequenti in quell'Isole, fra i quali è da notarsi la quantità della pioggia che vi cade in un anno, eguale a 108-120 pollici cubi nello spazio contenuto in sole 84 leghe di circonferenza, descriveva l'altezza e il diametro di certi alberi che sono veramente smisurati (b), annoverava le piante le più rare che adornano quelle selve, e che faceva ascendere a più di 300, annunziava la spedizione di piante secche per Balbis e per me, le quali di fatto ci pervennero poco dopo — « con » *tal mezzo*, soggiungendo egli, *spero procurare il desiderio che nutro di* » *rendermi utile agli amici, alla patria, alle scienze* », — desiderio che solo pari con esso, e di cui egli diede con effetto non intercotte e veraci prove (c), continuava egli questa missiva col novero dei legni di costruzione, come uno degli oggetti da più preziosi che esistano nella Guadalupa (d), e terminava coll'annunziare un progettato e quindi eseguito viaggio nelle più interessanti Antille, cioè *Maria Galante*, la *Dominica*, la *Martinica*, *S. Lucia*, *S. Vincenzo*, la *Barbada*, la *Granada*, *Tabago*, la *Trinità Spagnuola*, e le bocche dell'*Orenoco*

(a) Lettera del 25 agosto 1817 scritta da *Petit canal*.

(b) « Per farti una idea della grandezza che possono avere certi alberi di questo paese ti basti » sapere che ho misurato io stesso il tronco di un *Ficus bengalensis*, cioè è atto delle mie braccia » (16 piedi circa); un *Fromager*, ossia *Bombax pentandrum* è più di quattro volte il grosso; » l'*Adansonia digitata* [illegible]; il tronco di un albero scavato fa una nave capace di portare » 19 barriques di peso [illegible] (Lettera suddetta)

In altra lettera poi del 18 maggio 1818, scrivevami a proposito — « Ti so da dire [illegible] » visto un albero il cui tronco [illegible] di 8 piedi di diametro e 150 d'altezza [illegible] » [illegible] che abbia più di 80 piante parassite nella sua corteccia [illegible] la superficie » [illegible] coperta da *Epidendri*, [illegible] *Dendrobii*, *Tradescantie*, *Piper* ecc.? » non tal cosa è troppo ordinaria »

(c) Soggiungeva ancora — « Se l'Accademia o la Società d'Agricoltura volessero [illegible] » delle spese di trasporto potrei spedir cose che loro non sarebbero discare, p. e. [illegible] » di conchiglie marine e fluviatili viventi o fossili, petrificazioni, radici, madrepore, polipi di » mare, pesci, uccelli, e petali »

(d) « Qui abbiamo l'*Acajou Cedrel* (Cedrela odorata), il *madre Acajou* (Inga unguiculata), » l'*Acajou di Domingue* (Semecarpus Anacardium), la *Pomme d'Acajou* (Anacardium occidentale), l'*Acajou Malagon* (Swietenia Mahagoni), il *Courbaril* (Hymenaea Courbaril), le *Bois* » *d'Inde* (Myrtus Pimenta, [illegible]) il *Gayaco* (Guajacum officinale), il *Noyer* » (Zanthoxylum [illegible]) *Bois de fer*, [illegible] de' quali è estremamente » duro, [illegible] le case non sono fatte che con questi legni, [illegible] » legno di *Acajou*. Si trovano nei pantani [illegible] de' tronchi d'alberi fra i quali il *Grigri* » (Bucida Buceras) [illegible] » il primo fra i legni di charronnage e il *Poirier* (Bignonia pentaphylla). Perciò una relazione de » tutti i legni, il cui numero può ascendere a 250 »

Per abilitarsi vie più il nostro Bertero a conoscere i paesi che egli percorreva, e gli oggetti di cui andava in ricerca, fu una delle sue prime cure quella di perfezionarsi nelle lingue inglese e spagnuola di cui aveva già ottenuti gli elementi in Parigi e nel tragitto, onde giunse poi di parlare e scrivere queste due lingue come il francese ed il latino che gli erano famigliarissimi.

Quante, e come rare e preziose siano le piante che egli scoprì in questo suo viaggio, sarebbe cosa troppo lunga per Voi il sentirlo, vi basti sapere che esse sono più di tre mila, che furono raccolte e spedite in Europa e moltiplici esemplari di cui io ebbi una discreta parte, che riguardo ai semi, molti si conservarono perfettamente, e parecchi germogliarono nel mio giardino; che alcune piante nate da questi semi crebbero discretamente, ed alcune eziandio, ma pochissime, fruttificarono, e di queste io diedi la descrizione nel mio *Hortus ripulensis* (a).

Intanto che il nome del nostro Viaggiatore stava fra le bocche di tutti nelle Antille e per le stupende cure che egli prodigava agli infermi, e per l'amore verso la scienza che mercè delle sue scoperte e colle dolci sue maniere insinuava nelle persone che qualche inclinazione seguivano per la Storia Naturale, intanto che se gli offerivano e premii ed impieghi anche di sommo convenienza per lui, e che egli li rifiutava per non interrompere le sue ricerche (b), intanto che spediva ai Botanici d'Europa, e principalmente al Balbis in Lione la massima parte dei frutti di sue fatiche, quel nome suo si celebrava parimenti in questa parte del globo nelle opere de più rinomati fra essi. Ecco come procedette la cosa.

Io ne diedi già un cenno nell'elogio di Balbis (c), ora lo darò più

(a) Le più rare di queste sono *Arum Batatifolium* (p. 1); *Achyranthes capitulifera* (p. 4, t. 3); *Bauhinia Caribaea* (p. 7); *Carica Papaya vera* (p. 19); *Cassia Berteri* (p. 20 t. 14); *Convolvulus pterocarpus et ventricosus* (p. 37); *Erythrina Corallodendron* (p. 55); *Helicteres semitriloba* (p. 65); *Hibiscus clypeatus, diversifolius, et pentaspermus* (p. 65, 66); *Mancanea americana* (p. 85, 90); *Melochia diffusa* (p. 93); *Seriana polyphylla* (p. 121); *Sida elegans et pulchra* (p. 129); *Tournea Berteri* (p. 13?); *Cassia graveolens* (app. II. p. 243); *Convolvulus rotatus* (app. III. p. 31); *Glycine dubia* (app. III. p. 3?).

(b) « Il Governatore mi fece l'offerta della direzione del giardino botanico e gabinetto di Storia « Naturale con alloggio magnifico, oltre a dieci schiavi pel servizio, un giardiniere e 20,000 « lire coloniali all'anno; non so se debbo accettarlo, perchè sarei costretto a dimorare alla Gua- « daloupa per due anni almeno » — Lettera del 27 Maggio 1821. Seppi dopo che egli li rifiutò.

(c) Vol. XXXVI degli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, pag. xxxvii, vedi ed in proposito di queste comunicazioni.

di proposito. Alieno come era il BERTERO da ogni cupidigia di gloria, e solo al progresso della scienza tutte le sue mire volgendo, erasi immaginato, più facilmente poter rendere paghe le sue brame colla comunicazione delle sue scoperte agli altri Botanici, anzichè tenerne esclusiva raccolta, e quindi pubblicarle egli stesso, lo che nessuno di lui avrebbe potuto meglio eseguire sia per avere esaminate le piante viventi di cui teneva gli esemplari, sia per la somma facilità e nitidezza nel descrivere (a), sia per quelle specialità che si richiedono in una isolata descrizione. Così la grande sua modestia, e voto di profittare di molto alla scienza, rischiò di compromettere. Ed ella è cosa più sorprendente, come il BALBIS, che tanto affezione portava verso il suo prediletto Alunno, che tanto lo stimava, e che tanto conosceva il pericolo di affidare a mani estranee le sue scoperte, abbia preferito di distribuirle, piuttosto che intatte serbarle pel BERTERO, il quale al suo ritorno, animato anche da' suoi amici, si sarebbe forse determinato di pubblicarle egli stesso. Ma già si sa quanto buono e generoso fosse il BALBIS, e quanto pronto nelle sue determinazioni, i suoi corrispondenti sapevano che egli possedeva la massima parte ed anche moltiplicate le piante del BERTERO, cosicchè gliene ricercavano, ed egli, che nulla poteva negare, le largiva a piene mani. Fatto è che al ritorno del BERTERO, nessun doppio esisteva più presso BALBIS, e che BERTERO stesso mi assicurò, non averne egli ritenuto alcuno, avendogli anche rimessi que' pochi che egli aveva portato seco.

Da questa male intesa generosità nacque naturalmente un doppio assurdo, quello cioè della imperfezione nelle descrizioni o nelle frasi, e quello maggiore ancora, che trovandosi parecchie piante nuove trattate da più scrittori senza reciproche comunicazioni, e seguendo essi talvolta metodi differenti, seguir necessariamente dovette una confusione di cose e di nomi a danno della scienza, lo che avvenne pure circa una gran parte delle piante del Chilì, ma per altra cagione, siccome vedrassi a suo luogo.

Se non che quanto alla celebrità del BERTERO, essa si rese ancora

---

(a) Veggansi le poche descrizioni veramente sue che dalle sue schede io copiai fedelmente nell'*Hortus ripulensis* dell'*Achyranthes capituliflora*, della *Bonplia Cavanillesii*, dell'*Heliotropium* [illegible], e della *Maranta americana*, ecc. ecc.; come pure alcune di quelle del Chilì di cui parlerò infra.

più generale, non essendovi ormai moderno autore botanico che non abbia registrato nelle opere sue, o memorie accademiche e le di lui piante, ed il di lui nome, ne fanno fede Londra, Parigi (a), Vienna, Pietroborgo, Berlino, Torino, e quante città ove vi hanno scrittori di Botanica o Società scientifiche.

Ma ritorniamo nella Antille ove lasciammo momentaneamente il nostro Collega, egli aveva messo in parecchie di quelle isole, in una sua lettera del 30 luglio 1818 da *S. Tommaso*, ne dava una generale e bene circostanziata statistica, la diceva interamente priva d'alberi, non trovarvisi che una terra rossigna ed una quantità smisurata di roccia a base porfiritica, vedersi all'altezza di cento tese dal livello del mare strati immensi di roccia calcare e qualche conchiglia marittima allo stato fossile, esistervi una miniera di rame pressochè pure, la sommità delle montagne non presentare che una nudità perfetta, cioè masse enormi di porfido, pochissimo granito, e nessun ordine osservarvisi tranne quello prodotto da uno sconvolgimento occasionato dai terremoti che ivi si sentono ben sovente, non trovarsi alcun vestigio vulcanico, non esservi lava, mancare interamente lo zolfo ad ogni sorgente d'acqua, essere il ferro allo stato di ossidazione pressochè massimo, onde il color rossigno ed azzurro della terra, essere perciò la vegetazione misera assai. Nullaostante pervenne egli a raccogliere parecchie specie in gran parte erbacee, alcune delle quali poco conosciute e di cui trasmise un elenco (b).

Solcava il Bertero per *S. Croce* e per le altre isole sovra indicate, terminando le sue esplorazioni in quella di *Porto-Rico*, d'ove continuava a spedire in Europa e semi e piante secche e fossili ed altri preziosi oggetti di storia naturale; ma poco soddisfatto dello stato della vegetazione di quella, ed ancor meno della popolazione, tanto solamente vi si fermò quanto gli fu indispensabile per raccogliere i pochi vegetabili che vi crescono. Il quadro che egli mi fece in una sua missiva

(a) L'odierno Principe della Botanica il De-Candolle, fu il primo a dedicargli un nuovo genere col nome di Bertera (1816. II. p. 390).

(b) Le principali sono i *Helicteres jamaicensis*, varie *Euforbie*, alcuni *Croton*, la *Cassia serrulata*, la *Convolvulus integrifolia*, parecchie *Solani*, poche *Apocinee*, una sola *Ombellifera*, una *Ferulacea*, qualche *Eugenia*, con altre poche *Mirtacee*, una varietà compressa della *Brunsfelsia americana* a foglie ottuse e tomentose al di sotto, l'*Inga unguis Cati*, tre nuove specie di *Acacia* con altre poche *Leguminose*, due specie di [illegible], molte *Edowra*, ed alcune *Cordie*.

datato da *Patillas* il 15 gennaio 1819 è veramente patetico. — « *qui* » *tutto è incolto, deserto; gli abitanti non si possono dir peggiori,* » *un mal inteso diritto di natura è il loro codice, rozzi, vendicativi,* » *di mala fede, in una parola la razza di quest'isola è una vera de-* » *generazione della specie umana, non ti parlo dell'amministrazione* » *civile perchè la pura e semplice verità scritta da penna imparziale* » *parrebbe lo scritto il più infamatorio, una diatriba la più vile che* » *dire si possa, tutto è dispotico, il fanatismo è all'eccesso* » —

Abbandonate le *Antille*, piacque ancora al BERTERO, accostandosi maggiormente all'Equatore, di visitare una parte della così detta *Terra-ferma*, e specialmente la provincia di *S. Marta*, di *Venezuela*, e di *Bogota* che ora spettano alla Repubblica di *Colombia*, ma l'atroce guerra che ardeva allora in quelle contrade impedì che vi facesse lungo soggiorno, egli si determinò pertanto nel 1820 di ripatriarsi.

La fortuna e l'industria che avevano favorito il BERTERO nell'esercizio della medicina interna ed esterna non solo gli avevano procurato una vita agiatissima ed i mezzi onde proseguire con minore incomodo le continue sue esplorazioni, ma ancora di fare risparmi di qualche considerazione, parte dei quali gli riuscì di spedire alla Madre cui pur egli era sviscerato; ed altra parte portavi seco nel ritorno in Europa; ma queste ed altre cose preziose gli furon rapite per viaggio con minaccie di morte.

Disastroso assai fu il suo tragitto verso l'Europa, e più volte vide prossimo il pericolo di naufragare, giuntovi al fine nel principio del 1821, si fermò quasi tutto quell'anno in Francia, e specialmente in Lione coll'amico BALBIS, rimettendogli, come già dissimo, quanto aveva potuto salvare fra le cose botaniche, e comunicandogli tutte quelle specialità che egli aveva omesse ne' suoi manoscritti, ma anche queste preziose notizie furono perdute per la scienza.

Come egli sia stato accolto da' suoi amici in Piemonte, Voi ne foste testimonii, o chiarissimi Colleghi, tutti ambivano di seco lui conversare, e giustamente, perchè tante erano le cose che egli aveva investigate nella sua lunga assenza, tanto era retto il giudizio che sovra ciascheduna di esse egli portava, tante la veracità, chiarezza e semplicità de' suoi racconti, che anche i più orgogliosi saccentuzzi lo udivano quale oracolo ed inchinavano l'altera fronte.

La sua dimora in Piemonte non fu che di pochi anni, ma non fu

infrattanto, egli percorse tutta la parte degli Apennini che ci divide dalla Liguria, tutto quel litorale, le successive catene delle Alpi fino al Monte Bianco, e quelle colline e pianure che prima della sua partenza per le Antille aveva per così dire soltanto sfiorato, la messe che ne colse fu prodigiosa non tanto in piante quanto in semi, ed essa avrebbe fornito un ampio materiale per compilare una compiuta Flora del Piemonte, progetto che io gli aveva suggerito, cui egli aveva aderito con che io gli fossi d'aiuto nel lavoro, e la cosa erasi così combinata, e vi contribuiva eziandio il Balbis colle note che ci avrebbe trasmesse da Lione, ma le successive vicende mi lasciarono solo, colla raccolta però che il Bertero mi aveva preparato (a).

Durante questo periodo egli faceva la sua ordinaria dimora nella città d'Alba colla Madre, verso cui usava le più assidue cure, e di cui pianse poscia amaramente la morte prima della di lui partenza pel Chili, e non trascurava intanto i suoi prediletti studi di botanico, giuntivi pur anche quelli degli altri rami della storia naturale, e fu appunto in quest'epoca, che Voi degnamente l'accoglieste nel vostro seno.

Frattanto il nostro Governo aveva manifestata la sua intenzione perchè si compilasse la Flora della Sardegna, grave lavoro di cui ebbe ad incaricare il nostro chiarissimo Collega il Professore Moris, il quale già ne pubblicò un volume universalmente ammirato (b), e vi aveva destinato per collaboratore il Bertero, di cui fece onorata menzione lo stesso Professore nella sua prefazione, ma particolari cagioni, che è soverchio di annoverare, determinarono il Bertero di abbandonare la Sardegna dopo parecchi mesi di lavoro, e di far ritorno in Patria.

Egli aveva già più volte segnato l'idea di intraprendere un nuovo viaggio, da cui soltanto lo distraeva l'età senile, e lo stato infermiccio della cara Madre, spenta questa, scorse più parti egli in luglio 1827 per Parigi, incerto ancora quale fra le terre australi del globo avrebbe preferibilmente scelto di percorrere, se cioè quelle del *Capo*, l'*Australasia*, ovvero l'*America meridionale*, fisso altronde di portarsi al di là dell'Equatore.

Non fu che a Parigi che, preso anche consiglio da que' Botanici,

(a) Veggasi la mia prefazione all'*Herbarium pedemontanum* pag. 11 e 12.
(b) Veggasi l'estratto che io ne feci nel N. 21 (serie IV vol. I p. 256) del Repertorio delle Scienze fisico-mediche del Piemonte.

ed in ispecie dal De-Candolle che allora ivi si ritrovava, preferì il Chilì, e rettamente, avvegnachè da molti egregi naturalisti, fra cui parecchi protetti e sostenuti dai governi, ed avvalorati da ricche società, si fossero già percorse le terre del *Capo* e l'*Australasia*, e poche riochesse egli poteva sperare di aggiungere senza altri mezzi che i suoi proprii, a quelle accumulate dai celebri Thunberg (a), La-Billardière (b), R. Brown (c), ed altri illustri Botanici, quando che in quel tempo le terre del *Chilì* potevano considerarsi quasi vergini dal canto della scoperta de' vegetabili, non conoscendosi che rancide ed imperfette descrizioni del Feuillée (d), dal Molina (e), e di alcuni oscuri viaggiatori, descrizioni poco conformi allo stato attuale della scienza (f).

Partì il Bertero da Parigi sul principio di settembre con molte commendatizie (g) dopo essersi concertato col sig. Barone Beniamino Delessert, uomo il più affezionato alla Botanica che io abbia conosciuto, possessore della più ricca collezione d'erbarii e della più scelta biblioteca privata che esista in Parigi principalmente in opere di Botanica (h), il quale per le sue corrispondenze commerciali gli procurò tutti i mezzi di facilitazione per quelle contrade. Giunto ad *Havre-de-Grâce*, non perdette quel tempo che ivi passò prima che potesse imbarcarsi aspettando il vento propizio, mentre essendosi ivi trovato per occasione il celebre pittore in fiori Turpin, ebbe presso da questi lezioni di disegno, e ne profittò quanto bastasse per poter abbozzare dal vivo quelle piante che avrebbe meglio stimato.

(a) Flora capensis.
(b) Novae Holl. plant. specim.
(c) Prodr. Florae Nov. Holl.
(d) Journal des observat. tom. 1-3. Paris 1714-1725.
(e) Saggio sulla storia naturale del Chilì.
(f) Contemporaneamente però e dopo il Bertero non mancarono dotti Botanici i quali giovarono nell'esplorazione del Chilì fra cui sono degni di particolare menzione Bridges, Cuming, Poeppig, Meyen, Gay de Draguignan, circa ai primi viaggi del quale veggasi il rapporto che ne fece il sig. A. De-Jussieu all'Accademia delle Scienze dell'Instituto di Francia il 2 luglio 1832 (Archiv. de botanique, vole 1833, p. 78).
(g) Anche questa R. Accademia lo aveva specialmente munito di lettera, la quale gli serviva di generale commendatizia ad ogni Accademia ed ogni Podestà, ed a qualunque personaggio cui fosse a propo le scienze e le utili cognizioni. Veggasi la Notizia storica per gli anni 1827 ai del Prof. Carena, vol. XXXIII p. XXV
(h) Veggasi il sunto che se ne fa nella *Notice sur les collections botaniques de M. Benjamin Delessert*, inserta negli *Archives de botanique*, ann. 1833 p. 466.

Per quanto grande fosse la sua ansietà di toccare la bramata meta, pareva però che egli avesse una cotal prevenzione sul sinistro che gli preparava il destino, scrivendone da Parigi in ordine al tempo del suo soggiorno al Chilì — « Je vais l'habiter pour long temps (diceva); si » ce n'est pas pour toujours, car on ne peut pas prendre des arrange- » mens avec la mort (a) » —, ed in oltre da *Hâvre-de-Grâce*, mentre annoverava le indiscrete ed infinite richieste che i naturalisti di Parigi gli avevano fatte, soggiungeva — « *Jugez maintenant comment un individu » seul à la merci des événemens, forcé de pourvoir à tant de dépenses, » exposé aux dangers d'un si long voyage, avec si peu de moyens, » peut s'acquitter d'un tel fardeau; le meilleure chose que je puisse » faire, c'est de ne plus revoir l'Europe, seul moyen d'éviter les re- » proches que l'on pourra me faire, il est des circonstances qu'une » mort prématurée contribue pour quelque chose à la réputation, con- » dition assez dure mais indispensable* (b) ».

Questa dura condizione però non era in lui indispensabile per contribuire alla sua riputazione che egli aveva già in gran parte acquistata, e che maggiormente stabilì con quei mezzi che egli medesimamente esperiva non potea impiegare.

Salpò finalmente il Bertero agli ultimi del settembre sul bastimento *le Fulgor*, Capitano Hers, giunse a *S. Jago* dopo un felice tragitto di soli 112 giorni.

Un mese appena era trascorso dal suo arrivo, che egli già erasi non solamente formato il piano principale dei luoghi che si proponeva percorrere, cioè le terre di *Rancagua*, *J. Fernando*, *Talco*, *Curico*, *Itata*, *Clukan*, e la *Concezione*, ma aveva già raccolte più di 150 specie di vegetabili rari, fra cui parecchi nuovi, ed aveva preparati 160 pacchetti di semi dalle più interessanti (c).

Ottenuta poscia non senza difficoltà una circolare dal Governo a tutte le Autorità costituite del Chilì per le necessarie facilitazioni, non

(a) Lettera 8 agosto 1827
(b) Lettera 24 settembre 1827
(c) Fra le specie nuove non ancora da esso determinate figurano una *Malesherbia*, una *Malva*, una *Hoffmanseggia* che egli chiamò poscia *chilensis*, una *Loasella*, una Bignoniacea considerata dall'Autore come genere nuovo, una *Zephyra*, un *Lepidium*, un *Solidago*, un *Senecio*; e fra quelle che egli determinò: la *Dorrhaenia glaucata*, la *Centaurea chilensis*, la *Cassia flaminea*, il *Lythrum albatum*, e la *Chara vittata* (Lettera delli 11 marzo 1828 da S. Jago).

meno che la permissione di esercire la medicina, partì il 23 marzo 1828 per *Rancagua*.

A malgrado della pressochè totale mancanza di mezzi per lo corso in quel disastroso e quasi selvaggio paese situato ai piedi della catena delle alpestri ed aride *Cordelliere*, e che fosse il BERTERO costretto a prevalersi di sue mediche cognizioni per procurarsi tenuissima ricompensa (*a*), tuttavia in maggio del 1829 era già egli pervenuto a raccogliere una tal messe, che lo pose in grado, giunto che fu poco dopo in *Valparaiso*, di fare una spedizione di tre casse al sovracitato sig. Barone DELESSERT, richiedendolo di far parte con me degli esemplari e semi che vi si contenevano, parte, assai tenue però, che io ebbi a suo tempo (*b*).

Recatosi quindi nella provincia di *Aconcagua*, e percorsa la maggior parte del Chilì settentrionale, passò l'inverno nella città di *Quillota* costretto ad esercirvi la medicina, e fu di ritorno a *Valparaiso* in novembre del 1829 dopo essersi appena riavuto da una pericolosissima malattia cagionata dalle sue disastrose corse. Scriveva allora possedere di già 18000 esemplari circa di stirpi rarissime, fra cui parecchie nuove (*c*), ed annunziava la triste situazione in cui egli trovavasi attesa la guerra civile che desolava tutte le provincie di quella vasta regione, cresceva il pericolo di giorno in giorno, ed egli era perciò incerto ove avrebbe mosso il piede, ci determinò in fine di abbandonare per allora

(*a*) « Tout est sauvage dans ce pays, la nature même quoique très féconde n'a pas cet attrait « riant que l'on devroit supposer; la monotonie des plantes, l'élévation et l'aridité des Cordillères « le climat rigoureux aux deux extrêmes, tout cela dégoûte au premier abord. Je suis forcé de « faire le médecin, le chirurgien et l'apothicaire; mais pour peu sou de quelque crédit il faut « dans une visite et avec un seul remède guérir une maladie grave ou de plusieurs années ... « ou on trouve du cadavre au bout de 24 heures si on n'est pas mieux » (Lettera 29 maggio 1828 da Rancagua).

(*b*) Le stirpi nuove menzionate nella sovra citata lettera sono le seguenti: *Grelia parviflora*, *G. gyroclusa*, *Melinna Microcoma*, *Petiza chamadae*, *Xeromocarpus capeum*, *Solidas populeus*, *Psoraneo Cotor*, *Spheria Cotto*, *Uredo Cotto*, *Lecanie arrvum*, *Acacia Cavenia*, *Escalonia thyrsoidea*, *Uredo Hydrocotyles*, *Pteris triphylla*, *P. chilensis*, *Monolea ponceana*; e quelle notate nella lettera 4 luglio 1828 da Valparaiso sono l'*Eupatorium chilense*, l'*Adesmia arborea*, una specie di *Myrtus*, un *Solano*, una *Composta* affine alla *Figuerea*, un *Bidens*, l'*Adesmyia Callaguaya*, due *Lobelia*, un *Malesmius*, un nuovo genere di *Labiate*, un *Convolvulus*, una *Convoloides*, la *Cultana Trelon*.

(*c*) Lettera 28 novembre 1829 da *Valparaiso*, in cui mi previene fra le altre cose ... stato compiacente di dedicare un nuovo genere a mio Figlio sotto il nome di *Teophilina*; questo è descritto e figurato nelle mie *Plantae rariores in regione Chil.* etc. fasc. ult. p. 19. t. LV.

il Continente e recarsi all'isola *Juan-Fernandez*, quindi in quella di *Mas a Fuera*, ritornare a *Valparaiso*, visitare poscia *Otahiti* e le isole degli *Amici*, e finalmente ripatriarsi (*a*).

Fu appunto in quest'epoca che egli mi fece la principale spedizione di semi, di esemplari, di alcune piante carnose viventi, e di parecchi oggetti di zoologia e mineralogia, eravi pure per la Biblioteca di questa Accademia la collezione del *Mercurio chileno*, giornale scientifico che si stampava in *S. Jago*, e di cui egli era uno dei principali promotori e collaboratori, ivi è inserto dal N° XIV al N° XVI un catalogo ragionale per ordine alfabetico in lingua spagnuola di tutte le piante del Chili cominciando dalla lettera *A* sino alla *R*; forse egli l'avevа compito, ma l'editore del giornale ristette dalla continuazione del medesimo. Il nome botanico delle stirpi non è accompagnato da alcuna descrizione o frase scientifica, ma solamente dal nome vernacolo, da quello dell'autore, dal luogo ove crescono, con savie osservazioni sulle loro virtù ed usi, e sotto questi riguardi era utilissimo il lavoro per quella popolazione, troppo rozza ancora per essere iniziata nella filosofia della scienza (*b*).

Nello spazio di tre mesi di dimora nell'isola *Juan-Fernandez*, in mezzo a mille pericoli, a mille stenti, a mille privazioni, raccolse il Bertero quante piante vi potè ritrovare, esse non sono in gran copia,

(*a*) La lettera 6 febbraio 1830 pure da *Valparaiso* contiene l'allora attuale quadro politico del Chili, ed il progetto del Bertero, eccone uno squarcio: — « Ainsi pour faire un petit résumé « des époques remarquables de mon séjour au Chili, je dirai qu'en juin 1828 étant à *S. Jago* « révolution: combat dans les rues, deux canons placés devant ma porte; à *Quillota* révolution; à « *S. Felipe* chef-lieu de la province; dans la crainte de me trouver sur la scène, j'ai quitté « *Quillota* en sortant de ma maladie, j'arrive à *Valparaiso* et je suis témoin oculaire de toutes « les horreurs. Est-ce dans de cette manière qu'on fait de la botanique? Tu me diras de quitter « le pays, mais où aller? A *Lima* et à *Buenos-Ayres* la guerre civile est encore plus sanglante; « au *Mexique* les Espagnols viennent de débarquer, et la guerre y est plus meurtrière; à *Bolivia* « tout est en désordre. . . . . Il faut pourtant prendre un parti, et le voici: dans quelques jours « je partirai pour l'île de *Juan-Fernandez*, j'y demeurerai deux mois au moins; je visiterai l'île « de *Mas a Fuera*, là je vivrai en vrai Robinson, je ramasserai des plantes tant que je pourrai; « je reviendrai à *Valparaiso*; si les troubles continuent, et si mes finances le permettent, après « avoir envoyé ma collection en Europe, je partirai pour l'île d'*Otahiti* et les îles des *Amis* où je « passerai six mois à faire la botanique parmi les sauvages; je reviendrai avec le même navire à « *Valparaiso* et alors peut-être j'en aurai assez et ferai route pour France, de sorte que si la « mort ne s'oppose pas j'espère bien à m'embrasser dans 14 mois d'ici » —.

(*b*) Veggasi negli Annali delle Scienze naturali di Bologna, fasc. V pag. 227, e fasc. XII. p. 463, la traduzione che io ne feci per estratto.

ma tanto più rare e singolari; per esempio un nuovo genere da esso stabilito, e dedicato al fu nostro Collega il Professore Re col nome di *Rea*, e degno di particolarissima menzione come quello che conta sette ad otto distinte specie di arboscelli più o meno grandi che spettano alle *Cicoracee*, una delle più estese tribù fra le *Composte*, nella quale nessuna pianta legnosa erasi giammai conosciuta. Nella spedizione che egli mi fece dappoi, che ricevetti in luglio 1830, oltre i semi e perfettissimi esemplari delle stirpi anzidette e di molte altre, stava un pezzo di stelo della *Rea macrantha* del diametro di 8 in 10 oncie, te[n]erissimo, ma con midollo centrale assai abbondante. Questo genere fu quindi trattato ed egregiamente figurato dal sig. Decaisne negli *Arch. Bot. de Paris* I p. 509 t. 9-10.

Di ritorno a *Valparaiso*, intraprese tosto le sue ricerche su quel litorale, ove rinvenne qualche nuova specie che raccolse e spedì colle precedenti, e con parecchi animali e minerali, ed alcune monete destinate per il nostro Museo (a), avendo contemporaneamente diretto a Londra pel celebre Hooker Professore a *Glascow*, una ricchissima collezione (b) mercè cui questi pubblicò poscia parecchie delle piante del Bertero nelle sue *Exotic Flora* e *Miscellanea botanica*.

Portatosi quindi a *Quintero* e contorni, fu fra breve di ritorno a *Valparaiso* all'oggetto di prendere le disposizioni necessarie al progettato fatale viaggio d'*Otahiti*, e lasciando ivi alla casa di commercio Lyon et Barthauez qualche fondo, una porzione del suo equipaggio, ed il suo erbario delle piante che aveva fino allora raccolte nel Chilì, fece vela verso la metà del settembre 1830 per quell'isola (c).

Dallora in poi non si ebbe più alcuna notizia di lui in Europa,

(a) Le specie nuove sono la *Loudonia carlyllindra*, un *Orchidea*, un *Oxalis*, la *Mirena myodes*, la *Bromelea thurifera*, la *Calandrina ...* ed un *Cactus* (Lettera da Valparaiso di luglio 1830); degli oggetti destinati pel Museo ed esaminati dalli Colleghi Professori Genè e Mosca si fece relazione nel tomo XXXVI pag. xx della parte storica.

(b) Lettera suddetta.

(c) Lettera 12 settembre 1830 da *Valparaiso*. — « *Je partis samedi matin sur le brick chilien* « *le Napoléon pour l'île d'Otahiti. J'y resterai six mois au moins; je ... les îles voisines et* « *je reviendrai à Valparaiso chargé de butin botanique que je ferai pendant mon séjour dans* « *l'Archipel de la Société; ... toujours tes lettres à MM. Lyon et Barthauez. A bon* « *bonne santé, au Père et aux ... pour rien que dans le cas qu'il te soit ... énergie.* » — Questa fu l'ultima sua ... A questa lettera, per quanto concerne la partenza da Valparaiso, è conforme un'altra lettera a questa Accademia del sig. ... da Otahiti il 25 marzo 1833.

par quante diligenze siensi praticate da' suoi amici, e da alcuni corpi scientifici, e nulla di positivo io potei ricavare da alcuni cenni necrologici sparsi in parecchi scritti (a), si seppe soltanto il suo naufragio avvenuto nell'estate del 1831, mentre da *Otahiti* faceva ritorno a *Valparaiso*, senza nemmeno che si abbiano le circostanze speciali del medesimo, lo che fece credere, che il bastimento su cui era salito siasi intieramente perduto.

Il primo che fece pervenire queste vaghe notizie a Parigi si fu la sovra mentovata casa LEBRIS ET BARTHAUME che le trasmise al sig. BARONE DELESSERT, il quale me le partecipò tosto per mezzo del sig. GUGLIELMO distinto Botanico di quella città amico del BERTERO e di me.

Si seppe poscia, che la nave su cui si trovava l'infelice BERTERO, era propria del sig. MOERENHOUT, negoziante Belgio, nel quale egli aveva eccitato il gusto per la storia naturale, e che gli aveva prestato qualche aiuto nel raccogliere piante in *Otahiti*, una parte di queste restarono a mani dello stesso sig. MOERENHOUT che verso il fine del 1833 le spedì a Parigi, incaricando la persona cui le aveva dirette, di dividerle con questa Accademia, almeno tanto risulta da due di lui lettere (b), ma l'Accademia non le ha mai ricevute, sebbene siasi uni-

(a) Biblioteca Italiana luglio 1833 N.° CCXI p. 143 – Annal. des scienc. natur. aprile 1834 p. 253 – Histoire naturelle des Mays par M. Bonafous pag. 19 nota 2. – Effemeridi fisico mediche del Piemonte N.° 30 – Repertorio medico-chirurgico del Piemonte N.° [illegible] p. 143 ove il D. FANTONETTI riferisce pure una nota del DECANDOLLE ricavata dalla Biblioteca universale di Ginevra – Idem N.° 112 [illegible] p. 303 ove lo stesso DECANDOLLE colla sua [illegible] marga così si esprime: « E quel BERTERO « il quale dopo di avere percorsa col MORIS la Sardegna accolse per la seconda volta le vele agli « americani lidi ed [illegible] da [illegible] perpetuata brama di prendere il dominio delle scienze « naturali, [illegible] verso le incognite coste del meridiano mondo, non le comprenderà [illegible] di « parti di Landonesi [illegible] fra quei [illegible] scogli – ».

(b) La prima è quella contrassegnata del 25 marzo 1831 in cui egli annunzia che BERTERO partì da *Otahiti* il 2 aprile 1831 sovra una Goeletta da 120 tonnellate fatta ivi costrurre dallo stesso MOERENHOUT e destinata per *Valparaiso*, [illegible] che ne ebbe le ultime notizie da [illegible] una delle isole della Società ove la nave prese una parte del suo carico il 5 stesso mese, ed ove BERTERO discese per poche ore a raccogliere piante; dopo tale epoca MOERENHOUT non ebbe più notizia della sua [illegible] nè di alcuno di coloro che vi erano a bordo; nel complesso di questa lettera uno squarcio assai interessante per la memoria di BERTERO: « Il mérite les regrets de tous les amis des sciences, et ceux de tous, [illegible], « et de la Patrie; je connaissais les sentiments plus intimes de cet ami [illegible] qu'il n'a eu d'autre « passion que la botanique, [illegible] de sa [illegible] de vous et de la Patrie ». L'altra lettera è in data del 25 maggio 1835 indiritta pure da Parigi a questa R. Accademia, nella quale [illegible] quasi le stesse, chiede [illegible] la nomina, [illegible] le prime [illegible] e gli studi del BERTERO, mentre egli si fosse disposto a pubblicare un'opera sovra l'Oceanica, nella

formata alle indicazioni datele nella prima di esse (a), bensì ne ebbe una parte il sig. Guillemin, sulle quali egli creò la *Zephiltia thilensis* pubblicata negli Annali delle scienze naturali di Parigi (b).

Esclusa nella casa Lessert et Bertrand ogni speranza sull'esistenza in vita del Bertero, spedì essa al sig. Delessert quanto egli le aveva rimesso prima di sua partenza per *Otahiti*, e fra questi oggetti il più prezioso si era il suo erbario, io ebbi occasione di esaminarlo nel maggio del 1834 nella biblioteca dello stesso sig. Delessert, il quale colla massima cortesia che gli è propria la mise a mia disposizione; esso era composto di 15,000 esemplari in circa in ottimo stato (c), le specie distinte potevano ascendere a 1500 circa, fra cui moltissime crittogame, tutte rare, e parecchie affatto nuove (d). Nelle schede e memorie che vi erano unite, l'Autore aveva indicato, oltre il nome, il luogo preciso ed il tempo in cui caschedune era stata raccolta, con qualche breve osservazione, ma non vi andavano unite le descrizioni, quanto a queste ed altre note, io seppi dal sig. Guillemin che Bertero glie le aveva indirizzate particolarmente richiedendolo di non rimetterle ad alcuno che a lui solo al suo ritorno, ed in caso di sua morte, di depositarle nella biblioteca Delessert, come egli eseguì (e). Alcune di queste determinazioni trovansi nel volume III delle *Icones selectae* pubblicate dallo stesso Delessert, e speriamo nella conosciuta fede ed abilità di quei due Botanici che le altre non saranno perdute per la scienza.

Riguardo poi all'erbario suddetto, il sig. Delessert mi aveva incaricato di parlarne cogli eredi del Bertero per avere le loro deliberazioni, se preferivano che si esponesse agli incanti, ovvero che fosse

quale si proponeva di rendere omaggio alla sua memoria. Non so se quest'opera sia uscita alla luce fra le notizie che le mi sono recentemente pervenute del prodotto sig. Guillemin mi se parla del sig. Moerenhout ma non della sua opera.

(a) Lettere dell'Accademia 15 dicembre 1831 indiritte al sig. Dendrinos Console Olandese a *Valparaiso* al Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso il Re d'Inghilterra, ed allo stesso sig. Moerenhout a Otahiti.

(b) Lettera del sig. Guillemin 26 ottobre 1837.

(c) Veggasi inoltre la interessante *Notice sur les collections botaniques de M. Benjamin Delessert* negli *Archives de botanique* mai 1833 p. 4-0.

(d) Se si giudica da quelle descritte dalle signori Hooker et Arnott (Miscell. botan.), le sole fanerogame nuove debbono oltrepassare le 100; le crittogame poi sono assai più numerose; i signori Montagne e Schwägr. ne pubblicheranno gran parte; altre trovansi fra le mie *Plantae rar.* chil.

(e) Lettera del sig. Guillemin all' ottobre 1837.

loro trasmesso, quest'ultima partita dovrebbe essere stato prescelta sia per conservare in patria una così preziosa memoria del defunto, sia poi anche per interesse, avendo in cassato di loro persuadere che in Piemonte o dalla Accademia, o da qualche amatore si sarebbe loro corrisposto quanto si potesse sperare da incanti fatti in lontano paese senza la presenza dei proprietari o di chi gli rappresentasse con quello zelo che una così delicata operazione richiede, non gli si fece volgere gl'incanti a Parigi.

Si fu allora che io Vi proposi, o Chiarissimi Colleghi, di acquistarvi a quegli incanti per mezzo di un qualche nostro corrispondente, Voi avete accolta la mia proposta con quell'entusiasmo che è proprio dei veri scienziati quando si tratta di promuovere la scienza, e di onorare ad un tempo la patria, Voi avete determinato di portare l'offerta sino alle lire 2500 (a). Ma per uno di quei troppo frequenti maneggi che succedono all'asta pubblica, l'erbario fu deliberato nel momento preciso fissato per l'apertura dell'incanto pel vile prezzo di 1200 franchi ad una società di *Esslingen* diretta dalli signori Steudel, et Hochstett (b) che la fece immediatamente trasportare in Germania, ove fu distribuito ai membri della società stessa.

La maggior parte pertanto delle piante con tanta sollecitudine raccolte nel Chilì da quel valoroso Viaggiatore ebbe la stessa sorte di quella delle *Antille*, ma per altro augusto, come ve ne prevenni.

Parecchi sono già i lavori parziali che si pubblicarono su quelle piante da distinti Botanici, come specialmente dalli citati Hooker e Arnott, Adrian de Jussieu per qualche nuovo genere (c), Montagne per le crittogame (d), Guillemin (e), De Candolle (f) egualmente per qualche genere, e Professore Moris per otto nuove specie (g).

(a) Adunanza della classe fisico-matematica dell'8 marzo 1833.

(b) Il sig. Delessert aveva incaricato persona di sua confidenza di offrire fr. 2500; il sig. R. Brown da Londra ne offriva 3000. — « Mais quand nous sommes arrivés à l'heure précise fixée par les « avis, moi, M. de Jussieu et plusieurs personnages qui voulaient enchérir en notre e dit que « tout était terminé. — M. Delessert a été fort contrarié de cet incident, surtout à cause de « la famille de Bertero qui a été ainsi frustrée de plus de la moitié de la valeur de l'herbier ». (Lettera suddetta).

(c) Archiv. de botanique janv. 1833 p. 65.

(d) Cryptog. de Juan-Fernandez.

(e) Annal. des scienc. nat.

(f) Prodr. syst. natur. vol. V, VI e VII.

(g) Atti della R. Accademia di Torino vol. XXXVII p. 96 e vol. XXXVIII p. 41.

Anch'io tentai, e forse il primo, di contribuire alle glorie dell'egregio nostro Collega, col presentarvi la descrizione e le figure delle piante più rare fra quelle da esso direttamente trasmessemi. Ben molte altre me ne rimarrebbero, ma io volli frattanto limitarmi a quelle sole che le mie tenui forze mi permisero per ora di determinare (a), non rinunciando però alla speranza di presentarvene altre.

Verrà il tempo, che, per mezzo del confronto delle descrizioni sparse in tante scritture, qualche valente Botanico, tolta ogni confusione, presenterà al pubblico una compiuta flora del Chili, la quale doveva essere riserbata al BERTERO, e quella sarà l'onorata sua tomba.

Era il BERTERO di statura poco più che ordinaria, le sue forme regolari, la sua figura interessante, il colore piuttosto bruno-pallido, tinta che si rese più intensa nel suo soggiorno alle *Antille*, gli occhi neri e vivacissimi, i capelli neri, la bocca grandetta e ridente, il naso mediocre (b). Il suo carattere era eccellente, dolce verso tutti, generoso verso gli amici, incapace ad arrecare il menomo danno o chicchessia, eloquentissimo senza affettazione, prodigiosamente instrutto, parco nel vivere, indurato alle fatiche, egli era insomma il modello delle virtù sociali. Destino avverso, perchè ce lo hai così subitamente rapito!

(a) Le piante del Chili da me descritte nei miei fascicoli delle Plant. rar. Chil. inserte negli atti di questa Accademia sono in numero di 136. fra cui 55 figurate (vol. XXXVII. pag. 41. vol. XXXVIII. pag. 1 e 115. vol. XXXIX. pag. 1.)

(b) Avrei desiderato di porre innanzi in fronte del presente Elogio il ritratto di BERTERO; l'unico che io conosca è un perfettissimo disegno fatto dalla celebre Sofia Giacomelli; richiesi il Chiarissimo di lei marito di lasciarlo litografare, ma egli mi rispose essere determinato di farlo eseguire lui stesso in rame, avendone generosamente offerto degli esemplari. Suppliscon con un fac simile

Valparaiso le 6 février 1830.

Mon cher ami,

Je pars dans douze heures pour l'île de Juan Fernandez. Je n'ai que le temps de te dire bonjour et de prévenir que je t'écrirai par le navire de <u>Courrier du Brésil</u> Capne Fabre [illegible] qui se rend à Bordeaux. Tout est défendu dans ce pays, on est à la veille de grands malheurs, je ne sais comment cela finira. A mon retour de l'île si les affaires ne sont pas arrangées, me [illegible] en France, parce que mes finances sont considérablement diminuées. J'ai écrit à Mr Guillemin au sujet des [illegible] de plantes, je ne sais pas encore si celles que j'ai expédiées [illegible] par le Télégraphe sont arrivées. Je n'ai aucune nouvelle de [illegible] il ne m'a pas écrit depuis un an, je lui avais dit que s'il voulait se charger des frais je lui aurais fait ce dernier envoi directement, mais ne connaissant pas ses intentions j'ai été forcé de l'adresser à Mr Delessert.

Je n'ai pas le temps de t'en dire davantage, porte-toi bien, embrasse toute la famille, salue les amis et crois-moi ton dévoué

Bertero

